Tav. 4.26

Polizze individuali pensionistiche. Stima delle commissioni onnicomprensive per tipologia di prodotto.
(anno 2002; valori percentuali)

Tipo	Caricamento sul I Premio	3 anni	10 anni	35 anni
	Previsto	11,3	3,4	1,8
Unit linked	Non previsto	4,9	3,0	2,4
	Totale	***9,6***	***3,3***	***2,0***
	Previsto	9,1	2,8	1,5
Tradizionale	Non previsto	5,0	2,4	1,5
	Totale	***7,6***	***2,7***	***1,5***
	Previsto	10,8	3,2	1,7
Totale	Non previsto	4,9	2,8	2,1
	Totale	***9,0***	***3,1***	***1,8***

Al crescere del periodo di riferimento la commissione onnicomprensiva tende a diminuire, un aderente che decidesse di trasferirsi dopo dieci anni avrebbe pagato una commissione annua del 2,7 per cento per i prodotti di tipo tradizionale e del 3,3 per cento per i prodotti collegati alle *unit linked*; dopo trentacinque anni avrebbe pagato, per ogni anno di permanenza, una commissione sul patrimonio dell'1,5 per cento nel primo caso e del 2,0 per cento nel secondo (cfr. Tav 4.26).

Ovviamente, all'aumentare degli anni di permanenza si riducono anche le differenze di costo tra i prodotti dovute ai caricamenti iniziali.

Si nota inoltre che al trentacinquesimo anno di età la commissione onnicomprensiva dei prodotti che prevedono un caricamento iniziale maggiorato risulta mediamente più bassa, seppur di poco, rispetto agli altri prodotti. Tale effetto deriva sostanzialmente dall'aver depurato i costi dai *bonus* (previsti, nel campione considerato nelle analisi, unicamente dai prodotti con la maggiorazione sul caricamento iniziale), ed in particolare da quelli previsti alla scadenza del contratto. La scelta quindi, adottata da alcune compagnie, di controbilanciare l'effetto degli elevati caricamenti iniziali con la corresponsione di *bonus* in realtà finisce per incidere negativamente sull'effettività delle previsioni relative alla libertà di trasferimento.

All'allungarsi del periodo di permanenza tende inoltre a ridursi anche la dispersione delle commissioni medie tra i prodotti; pur tuttavia tra il prodotto più economico e quello più costoso rimangono differenze di costo i cui effetti nel lungo periodo sono rilevanti.

Nell'interpretazione dei risultati e nei confronti vanno tuttavia tenute in considerazione le caratteristiche differenti dei prodotti.

Nei prodotti di tipo *unit linked* difatti i fondi ai quali sono collegati si differenziano soprattutto per le politiche di investimento ed i profili di rischio che ne conseguono; raramente sono previste garanzie finanziarie in caso di sopravvivenza, mentre, in caso di morte dell'iscritto durante la fase di accumulazione, tali prodotti generalmente prevedono la restituzione di una percentuale (tipicamente il 101 per cento) o dei premi versati, o del controvalore delle quote.

Per i prodotti di tipo tradizionale, viceversa, il rischio finanziario per il contraente è generalmente più limitato, sia per la presenza di garanzie sui rendimenti, sia per le caratteristiche di investimento, orientate quasi esclusivamente verso titoli obbligazionari. Inoltre le variazioni che riguardano le basi demografiche utilizzate per la conversione in rendita che possono intervenire durante la vita del contratto, generalmente non interessano i premi già versati.

Nonostante tali considerazioni, le disparità tra le condizioni economiche dei prodotti sembrano ad oggi riconducibili principalmente a motivazioni differenti, ed in particolare ai meccanismi di remunerazione delle reti di vendita, che consentono di incentivare il collocamento dello strumento. Difatti l'analisi dei dati a livello di singole compagnie conferma che quelle che hanno realizzato la maggiore raccolta di premi relativi a prodotti PIP prevedono un caricamento sul premio iniziale maggiorato rispetto a quelli gravanti sui premi successivi.

Se è vero che il confronto dei prodotti con il mercato ha, in alcuni casi, portato, nel corso del 2002, all'introduzione di nuovi prodotti con condizioni economiche più favorevoli, in sostituzione o in aggiunta a quelli già commercializzati, l'effettiva concorrenzialità di tali prodotti resta tuttavia vincolata alle difficoltà, per il potenziale aderente, di effettuare confronti in maniera agevole, data la complessità della struttura dei costi e l'assenza della previsione di una commissione onnicomprensiva, nonché l'elevato grado di tecnicismo presente nelle condizioni contrattuali.

L'analisi condotta, i cui risultati sono tuttavia da considerarsi preliminari, va nella direzione di individuare alcuni indicatori di sintesi di facile interpretazione, che qualora generalmente adottati contribuirebbero a migliorare il contenuto informativo circa le condizioni economiche applicate, in modo da consentire una maggiore consapevolezza nella scelta; una definizione più accurata della metodologia sviluppata potrà avvenire anche grazie ai contributi degli interlocutori interessati.

5. I fondi pensione preesistenti

5.1 L'evoluzione del settore

Nel quadro generale del sistema della previdenza complementare, le forme pensionistiche operanti anteriormente all'entrata in vigore della nuova disciplina di settore – c.d. fondi preesistenti – mantengono un ruolo rilevante, rappresentando, in termini numerici, circa l'80 per cento del totale dei fondi e, in termini di risorse gestite, più dell'85 per cento del totale delle risorse. Essi, inoltre, continuano a mostrarsi attivi nel processo di razionalizzazione dell'assetto strutturale ed ordinamentale, realizzando talvolta complesse operazioni di trasformazione e di riorganizzazione. Peraltro, nell'ambito di tali operazioni, pur rilevandosi la tendenza ad adottare alcuni aspetti dei modelli tipici delle forme di nuova istituzione, i fondi preesistenti conservano quegli elementi di peculiarità derivanti dal regime derogatorio previsto dal legislatore, con particolare riguardo alle modalità di gestione delle risorse e, in casi non numerosi ma dimensionalmente importanti, all'investimento in immobili.

Alla fine del 2002 i fondi pensione preesistenti sono 554. Di questi, 400 sono sottoposti alla vigilanza della COVIP: 381 sono dotati di soggettività giuridica autonoma; i restanti 19 sono fondi interni a imprese, costituiti come poste contabili all'interno del bilancio dell'impresa in cui lavorano i destinatari. Tra gli altri fondi 147 risultano interni a banche e 7 a compagnie di assicurazione; essi sono vigilati dalle Autorità rispettivamente competenti per il soggetto all'interno del quale sono costituiti.

Durante lo scorso anno, più di 70 fondi hanno avviato le operazioni di liquidazione, confermando così la tendenza alla razionalizzazione del settore dei fondi di risalente istituzione; di questi 20, avendo concluso il processo liquidatorio, sono stati cancellati dall'Albo. Nella maggior parte dei casi i fondi in liquidazione hanno provveduto al trasferimento delle posizioni previdenziali ad altre forme pensionistiche.

Analizzando i 400 fondi pensione di competenza della COVIP, insieme per il quale sono disponibili dati aggiornati e più dettagliati, si rileva che, sul piano degli aggregati complessivi, il settore mostra una sostanziale stabilità. Gli iscritti sono circa

615 mila, con un lieve aumento rispetto allo scorso anno. Le risorse complessivamente destinate alle prestazioni superano i 25,1 miliardi di euro, con una crescita modesta rispetto all'anno precedente; l'ammontare dei contributi si attesta intorno a 2 miliardi di euro aumentando del 3,4 per cento. Si evidenzia una diminuzione del totale delle prestazioni erogate che decrescono in termini percentuali del 16,6; in particolare la consistenza delle erogazioni periodiche rimane sostanzialmente stabile, mentre l'ammontare delle erogazioni in forma di capitale registra un calo del 25,2 per cento.

Tav. 5.1

Fondi pensione preesistenti. Dati di sintesi.[1]
(dati di fine periodo, salvo flussi annui per contributi e prestazioni; importi in milioni di euro)

	2001	2002
Numero di fondi	418	400
Iscritti [2]	612.982	614.873
Pensionati diretti	89.440	90.302
Pensionati indiretti	31.389	31.871
Contributi	1.910	1.975
a carico del datore di lavoro	*1.056*	*1.042*
a carico del lavoratore	*509*	*511*
TFR	*344*	*423*
Prestazioni	2.120	1.768
in rendita	*637*	*659*
in capitale	*1.483*	*1.109*
Risorse complessivamente destinate alle prestazioni	24.609	25.146
patrimonio destinato alle prestazioni	*18.173*	*18.107*
riserve matematiche presso compagnie di assicurazione	*6.436*	*7.039*
Per memoria (migliaia di euro):		
Contributi per iscritto attivo	3,5	3,6
Prestazioni per pensionato	5,3	5,4
Risorse destinate alle prestazioni per iscritto / pensionato	33,5	34,1

(1) Fondi pensione preesistenti la cui vigilanza è affidata alla COVIP; dati parzialmente stimati.

(2) Iscritti versanti e iscritti che non versano e non ricevono prestazioni.

N.B.: I totali possono non corrispondere alla somma dei dati parziali a causa degli arrotondamenti; dati parzialmente stimati.

Se si analizza il comparto dei preesistenti per regime previdenziale – fondi a contribuzione definita, fondi a prestazione definita e forme miste – risulta che, anche a fine 2002, la distribuzione degli iscritti resta sostanzialmente invariata, confermando la significativa preferenza per la contribuzione definita (70 per cento del totale degli aderenti). Il 20 per cento delle iscrizioni riguarda fondi contraddistinti da regimi sia a

contribuzione sia a prestazione definita; la quota restante (10 per cento) è relativa a forme pensionistiche a prestazione definita.

Tav. 5.2

Fondi pensione preesistenti. Iscritti, contributi, pensionati e prestazioni per tipologia di fondo.[1]

(anno 2002; dati di fine periodo, salvo flussi annui per contributi e prestazioni; importi in milioni di euro)

	Tipologia di fondo			Totale
	Contribuzione definita	Prestazione definita	Forme miste	
Iscritti [2]	435.628	56.072	123.173	**614.873**
Pensionati diretti	24.980	17.069	48.253	**90.302**
Pensionati indiretti	8.520	4.997	18.354	**31.871**
Contributi	1.457	189	330	**1.975**
a carico del datore di lavoro	*654*	*162*	*225*	***1.042***
a carico del lavoratore	*425*	*27*	*60*	***511***
TFR	*378*	-	*45*	***423***
Prestazioni	953	196	620	**1.769**
in rendita	*161*	*163*	*336*	***660***
in capitale	*792*	*33*	*284*	***1.109***
Risorse complessivamente destinate alle prestazioni	13.744	3.035	8.366	**25.146**
patrimonio destinato alle prestazioni	*6.753*	*3.022*	*8.331*	***18.107***
riserve matematiche presso compagnie di assicurazione	*6.991*	*13*	*35*	***7.039***

(1) Fondi pensione preesistenti la cui vigilanza è affidata alla COVIP; dati parzialmente stimati.

(2) Iscritti versanti e iscritti che non versano e non ricevono prestazioni.

N.B.: I totali possono non corrispondere alla somma dei dati parziali a causa degli arrotondamenti; dati parzialmente stimati.

Relativamente all'ammontare complessivo dei contributi versati, si rileva che nelle forme a prestazione definita e nelle forme miste la quota a carico del datore di lavoro raggiunge rispettivamente l'86 e il 70 per cento del totale. Nelle forme a contribuzione definita, pur in presenza di una quota di origine datoriale prevalente (quasi la metà del totale), risulta comunque rilevante la contribuzione a carico degli iscritti (29,2 per cento del totale) e anche quella derivante dal TFR (25,9 per cento).

Con riguardo alla tipologia di prestazione erogata nell'anno di riferimento[39], in rendita o in forma capitale, anche nel 2002 si conferma la peculiarità delle forme a

[39] Ai sensi dell'art.59, comma 2, della Legge 449/1997 per le forme a prestazione definita non possono trovare applicazione per i trattamenti da liquidare a decorrere dal 1° gennaio 1998, disposizioni che prevedano la trasformazione di quote di pensione in forma di capitale.

contribuzione definita nelle quali circa il 90 per cento del totale annuo delle prestazioni viene erogato in forma di liquidazione *una tantum*. Nelle forme miste, il totale delle prestazioni erogate nell'anno è quasi equamente ripartito tra rendite e liquidazioni in capitale.

5.2 I piani di vigilanza

La normativa vigente in materia di previdenza complementare conferisce alla COVIP la possibilità di programmare l'attività di vigilanza di stabilità sulle forme pensionistiche di risalente istituzione secondo piani differenziati temporalmente. La nozione di stabilità è stata peraltro adottata in una accezione molto ampia che ricomprende l'insieme delle condizioni operative e gestionali in grado di assicurare, in un'ottica prospettica, la solidità e la vitalità nel tempo dell'iniziativa previdenziale.

Nella prospettiva di accrescere ulteriormente l'efficacia dell'azione di vigilanza nei confronti dei fondi preesistenti, l'insieme dei fondi assoggettati alla vigilanza di stabilità, a fine aprile 2003, risulta incrementato di 22 nuove realtà previdenziali, raggiungendo un totale di 65 fondi pensione (erano 43 alla fine di marzo 2002) che si presenta particolarmente significativo da un punto di vista sostanziale: la copertura assicurata rispetto all'intero settore dei fondi di risalente istituzione è pari a circa l'85 per cento in termini di iscritti e all'80 per cento relativamente all'attivo netto destinato alle prestazioni.

Tale insieme di fondi è stato originariamente individuato secondo il criterio meramente dimensionale adottato con Delibera COVIP del 13 luglio 1999 (numero di iscritti superiore alle 5 mila unità) e successivamente è stato ampliato individuando alcuni fondi la cui situazione complessiva presentava profili di criticità e ricorrendo anche a un criterio di estrazione casuale. Nell'anno trascorso i provvedimenti di assoggettamento a vigilanza sono stati adottati in presenza di particolari elementi di problematicità ovvero di dimensioni piuttosto rilevanti.

Gli elementi di criticità sono emersi soprattutto nell'ambito dell'attività istruttoria posta in essere per l'approvazione delle modifiche statutarie presentate alla COVIP, spesso in relazione a operazioni di trasformazione del regime previdenziale, di concentrazione tra più forme previdenziali o di esternalizzazione. In tale ambito, le esperienze di maggior rilievo – che verranno descritte nel prosieguo del capitolo – riguardano: un fondo per il quale l'assoggettamento è risultato legato alla sua natura di fondo ammesso al regime di deroga di cui all'art.18, comma 8-*bis*, del Decreto lgs. 124/1993, anche al fine di monitorarne nel tempo l'operatività nella nuova configurazione; un fondo risultante dall'esternalizzazione e concentrazione di più forme

previdenziali interne a realtà bancarie per il quale l'assoggettamento è stato determinato dalla necessità di esaminare la fase di avvio delle nuove strutture organizzative; infine una realtà complementare per la quale la vigilanza di stabilità si è resa opportuna in presenza di una peculiare configurazione unitamente a una rilevante consistenza dimensionale.

Inoltre in un unico caso i profili di criticità sono stati rilevati a seguito della segnalazione di uno squilibrio attuariale effettuata ai sensi dell'art.11 del Decreto lgs. 124/1993, richiedendo peraltro accertamenti di tipo ispettivo.

Quanto infine al criterio dimensionale, nel corso del 2002, si è provveduto all'ampliamento dei soggetti vigilati, assoggettando 16 fondi dotati di dimensioni piuttosto rilevanti (oltre i mille iscritti) anche se inferiori alla soglia dei 5 mila iscritti adottata in sede di prima definizione dei piani.

5.3 L'attività ispettiva e sanzionatoria

L'attività di vigilanza ispettiva della Commissione si è sviluppata fattivamente anche nell'anno 2002. Pur nella perdurante limitatezza di risorse disponibili, tale azione si è, comunque, articolata mediante l'esecuzione di accertamenti, sia di tipo generale che di ambito settoriale, che hanno privilegiato il criterio della massima efficienza possibile in rapporto ai mezzi utilizzabili, anche traendo spunto dalle istanze espresse dalla vigilanza cartolare.

Il coordinamento tra l'attività di vigilanza cartolare e gli accertamenti ispettivi risulta, infatti, un eccellente parametro in vista dell'ottimizzazione delle risorse, umane e temporali, destinate alla complessiva attività di supervisione del sistema.

In tale ottica, lo strumento dell'accertamento in loco, pur mantenendo una sua insostituibile funzione autonoma, dialoga in modo serrato con l'area della vigilanza cartolare, fruendo efficacemente, peraltro, del suo bagaglio informativo.

Nell'anno 2002, in particolare, con riferimento alle ispezioni di tipo mirato sui fondi preesistenti sono stati effettuati nove accertamenti, il cui obiettivo, realizzato, è stato quello di verificare la sussistenza di un sufficiente livello di efficienza strutturale e funzionale di talune forme previdenziali che, pur rappresentando, in considerazione della loro ridotta dimensione (numero di iscritti, platea di riferimento, patrimonio gestito etc.), una porzione limitata del settore della previdenza complementare, pongono comunque una questione di tutela degli aderenti.

L'attività ispettiva, in questo ambito specifico, ha avuto origine dalla mancata risposta, da parte dei fondi ispezionati, alla richiesta della annuale segnalazione statistica che la Commissione indirizza a tutte le forme previdenziali vigilate, nell'ambito dei compiti istituzionali che le sono attribuiti ai sensi del Decreto lgs. 124/1993.

In coerenza con pratiche evolute di vigilanza ispettiva, l'intervento della Commissione si è sviluppato secondo due distinti, ma complementari canali.

Da un lato, sono stati censurati i comportamenti e gli atti di cui si è riscontrata l'irregolarità, mediante l'invio agli esponenti dei fondi di alcune decine di lettere di contestazione, relativamente alle quali è al vaglio della Commissione la valutazione delle controdeduzioni pervenute.

Dall'altro, in omaggio alle sinergie tra vigilanza cartolare e vigilanza ispettiva, la Commissione ha svolto, per il tramite dei gruppi ispettivi, una funzione di stimolo di autonomi interventi correttivi, finalizzati alla realizzazione ora di un più adeguato dimensionamento delle forme previdenziali interessate, ora della predisposizione di assetti gestionali più rispondenti alle finalità previdenziali perseguite; inoltre, la diretta interlocuzione con i soggetti vigilati ha reso alla Commissione un quadro aggiornato dei bisogni previdenziali delle specifiche platee di aderenti, nonché delle particolari necessità operative dei singoli fondi ispezionati.

Sempre con riguardo ai fondi preesistenti, è stato necessario porre in essere un intervento ispettivo di tipo generale, al fine di verificare se, all'origine della condizione di squilibrio attuariale segnalata da un fondo a prestazione definita, vi fossero stati fenomeni di *mala gestio* nonché per accertare la presenza, in seno al fondo in discorso, di energie sufficienti per l'elaborazione e l'attuazione di un confacente progetto di risanamento.

L'attività di vigilanza ispettiva, per l'anno in corso, si sta orientando sempre più alla verifica dell'esistenza, in seno ai soggetti vigilati, di presidi organizzativi adeguati alla gestione dei fenomeni sempre più complessi che caratterizzano l'universo della previdenza complementare.

In tale contesto, si sottolinea che la recente circolare in materia di assetti organizzativi emanata dalla Commissione, destinata, in via immediata, ai soli fondi negoziali, può costituire, anche per i fondi preesistenti di maggiore dimensione che volessero aderirvi anche parzialmente, un significativo parametro di riferimento per l'adeguamento a *standard* più elevati di efficienza gestionale.

Con la generale avvertenza che la conseguente evoluzione dei moduli organizzatori, in cui si articola la struttura delle forme previdenziali, non può essere disgiunta dall'adozione di adeguate cautele, anche sul piano tecnologico, professionale e gestionale, atte a garantire una maggiore trasparenza e tutela degli interessi degli aderenti.

Proseguirà, poi, secondo lo schema già collaudato nell'anno 2002, la politica delle ispezioni mirate, atte a fornire, per la loro natura di interventi *spot*, un *test* rapido ed efficiente sulla complessiva capacità dei fondi ispezionati di gestire adeguatamente l'interesse degli aderenti, con particolare riferimento all'adeguatezza degli assetti organizzativi concernenti i flussi contributivi nonché ai profili di professionalità richiesti agli esponenti, alla trasparenza e correttezza verso gli iscritti.

5.4 L'attività di approvazione delle modifiche statutarie

L'attività istruttoria svolta dalla COVIP per il rilascio dei provvedimenti di approvazione delle modifiche statutarie poste in essere dalle forme previdenziali preesistenti è proseguita in modo intenso anche nel corso del 2002.

Gli interventi di revisione statutaria, i quali sono risultati sempre molto diversificati a conferma della varietà di situazioni ancora caratterizzanti il mondo della previdenza complementare di risalente istituzione, sono una conseguenza sia del progressivo processo di adeguamento imposto dalla normativa vigente, sia della riorganizzazione dell'assetto ordinamentale interno operata spontaneamente dai fondi pensione ovvero dalle fonti istitutive.

Nell'anno in esame sono pervenute alla COVIP 65 istanze di approvazione di modifiche statutarie. Di queste, 12 sono state presentate da forme previdenziali appartenenti al settore assicurativo, 19 da forme previdenziali appartenenti al settore bancario e 34 da fondi pensione rivolti a lavoratori occupati in altri settori economici.

A fronte dei procedimenti istruttori complessivamente condotti nel 2002, alcuni dei quali relativi ad istanze pervenute anteriormente al periodo in esame, la COVIP ha rilasciato, nel corso dell'anno, 66 provvedimenti di approvazione (45 nel 2001).

L'incremento dei provvedimenti di approvazione è stato favorito dalla più intensa attività di confronto posta in essere tra strutture COVIP e soggetti vigilati preliminarmente alla deliberazione delle modifiche statutarie da parte dei competenti organi interni. L'incremento è stato anche favorito dall'orientamento operativo che in taluni casi, in un'ottica di contenimento dei complessivi tempi procedimentali, ha consentito, in presenza di alcune previsioni statutarie non del tutto coerenti con le disposizioni normative vigenti, di salvaguardare comunque il complessivo progetto di modifica, accompagnando il relativo provvedimento di approvazione con indicazioni specifiche circa gli interventi correttivi da porre in essere.

La tabella seguente riporta le tematiche di maggior rilievo interessate dagli interventi di revisione statutaria.

Tav. 5.3

Fondi pensione preesistenti. Modifiche statutarie approvate nel 2002. Principali aspetti trattati.

	Numero
Concentrazione di più forme previdenziali	1
Esternalizzazione	2
Trasformazione da prestazione definita a contribuzione definita	1
Introduzione della sezione a contribuzione definita	2
Area dei destinatari	19
Funzionamento e composizione degli organi del fondo	41
Disciplina della contribuzione	14
Disciplina delle prestazioni	23
Disciplina delle anticipazioni	28
Disciplina dei riscatti e dei trasferimenti ad altre forme previdenziali	27
Previsioni relative alla trasparenza nei confronti degli iscritti	4
Introduzione di una struttura multicomparto	6
Previsione dell'erogazione delle prestazioni tramite convenzioni assicurative	2
Totale dei procedimenti di approvazione	**66**
Per memoria:	
Procedimenti che hanno comportato l'approvazione dell'intero statuto	12
Procedimenti relativi a fondi assoggettati alla vigilanza di stabilità	23

Come evidenziato nella tabella, nell'anno trascorso si sono registrati numerosi interventi di ridefinizione dell'area dei destinatari di alcune delle forme pensionistiche di risalente istituzione, i quali sono stati realizzati nell'ambito delle indicazioni fornite sul tema dalla COVIP negli orientamenti del gennaio 2001. Mentre alcune di queste iniziative si sono limitate a prevedere la possibilità del mantenimento dell'iscrizione al fondo pensione per quei soggetti non più appartenenti ai contesti aziendali di riferimento a seguito della realizzazione di specifiche operazioni societarie, altre invece, poste in essere in particolar modo da forme previdenziali facenti riferimento a realtà bancarie e assicurative, hanno provveduto a riconfigurarne, in conseguenza delle operazioni di riassetto societario realizzate in tali settori, il relativo ambito dei destinatari con riferimento alle risultanti nuove realtà "di gruppo".

Inoltre, anche a seguito di specifiche indicazioni formulate dalla COVIP in un'ottica di semplificazione delle modalità procedurali previste, nell'ambito degli assetti ordinamentali interni, in ordine all'adeguamento di questi ultimi alle disposizioni vigenti in tema di previdenza complementare, sono state poste in essere iniziative finalizzate ad attribuire all'organo di amministrazione una autonoma competenza ad adottare le necessarie modifiche statutarie conseguenti ad intervenute novità di legge o a sopravvenute indicazioni o prescrizioni della COVIP.

E' proseguito poi, anche nel corso del 2002, l'adeguamento degli assetti ordinamentali interni alle più recenti disposizioni introdotte dal legislatore (Legge 144/1999 e Decreto lgs. 47/2000) con la conseguente ridefinizione, in particolare, della disciplina delle anticipazioni, dei trasferimenti/riscatti, delle prestazioni in forma di capitale e per premorienza nonché del regime contributivo (quest'ultimo in relazione soprattutto ai più ampi margini di deducibilità dei versamenti alle forme previdenziali complementari).

Fra gli altri interventi di modifica, come già riscontrato nel corso del 2001, si rilevano – in particolare nei processi di ristrutturazione o comunque nei più significativi interventi di adeguamento – iniziative volte ad adottare, nonostante il regime derogatorio dettato dall'art.18, comma 1, del Decreto lgs. 124/1993, alcuni aspetti dei modelli gestionali tipici dei fondi di nuova istituzione, quali il conferimento della gestione ad intermediari specializzati, la previsione dell'istituto della banca depositaria e l'erogazione delle prestazioni in forma di rendita per il tramite di imprese di assicurazione.

E' stata infine confermata la complessiva tendenza all'attivazione di gestioni finanziarie multicomparto (in taluni casi coesistente con la già prevista gestione assicurativa) alla luce non solo delle dinamiche caratterizzanti i mercati finanziari negli anni più recenti ma, in particolar modo, nell'ottica di una progressiva diversificazione gestionale anche in funzione della differente propensione al rischio dei singoli aderenti.

Passando ad una analisi più dettagliata delle modifiche statutarie realizzate dai fondi nel corso del 2002, si evidenziano, qui di seguito, alcune delle più significative iniziative esaminate dalla COVIP, le quali assumono anche una certa rilevanza sotto il profilo della capacità di adeguamento delle forme di risalente istituzione alle disposizioni dettate in materia dalla normativa vigente.

Tra gli interventi volti alla ridefinizione del perimetro dei destinatari della forma previdenziale quale conseguenza di operazioni societarie (acquisizioni e scorpori) riguardanti la società promotrice, assumono particolare rilievo sia l'operazione conclusa dal FONDO PENSIONE ARNOLDO MONDADORI EDITORE, sia quella in via di ultimazione che sta interessando il FONDO PENSIONE DEI DIPENDENTI DELLA RAI, le quali hanno realizzato l'estensione dell'originaria platea dei destinatari (comprendente, per il caso Rai, non solo l'azienda *sponsor* ma anche Raisat) ai dipendenti delle altre società facenti parte dei rispettivi gruppi.

Particolarmente significativo risulta essere il processo di riorganizzazione avviato dai fondi pensione operanti all'interno del gruppo Finmeccanica in un'ottica di razionalizzazione e di maggiore efficienza, anche sotto il profilo dell'ottimizzazione dei costi gestionali, del complessivo sistema di previdenza complementare. Le società del gruppo (Alenia, Ansaldo, Agusta, San Giorgio) stanno infatti attuando un'operazione di fusione per incorporazione delle relative forme previdenziali nella CASSA PER I DIRIGENTI DELLA FINMECCANICA S.P.A., che si trasformerà al termine dell'operazione in un unico fondo di previdenza per i dirigenti del gruppo Finmeccanica.

Quanto poi agli interventi di modifica che hanno interessato i modelli gestionali, alcuni fondi (FERROVIE NORD MILANO, FONDO PENSIONE MEDICI OSPEDALI RELIGIOSI, PREVIP) hanno spontaneamente previsto la possibilità di introdurre, preservando "l'originaria" gestione (nei casi in questione di tipo assicurativa), una gestione finanziaria con più linee di investimento ciascuna caratterizzata da uno specifico profilo di rischio. La previsione di linee di investimento ha comportato in questi casi anche l'introduzione dell'istituto della banca depositaria alla quale verrà affidata la parte del patrimonio gestita finanziariamente. Nel caso specifico del fondo PREVIP è stata riconosciuta all'iscritto la facoltà di ripartire su più linee di investimento quanto maturato sulla propria posizione individuale. La complessiva tendenza all'attivazione di gestioni finanziarie multicomparto viene confermata anche dalle iniziative presentate nei primi mesi dell'anno in corso da altri fondi (PREVINDAI, PREVINDAPI).

Anche per l'anno trascorso, si registrano alcune significative operazioni di ristrutturazione tradottesi sia nella trasformazione parziale o totale del regime previdenziale (FONDO DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE COMMERCIALI E DI SPEDIZIONE E TRASPORTO "MARIO NEGRI" e FONDO PREVIDENZA DIRIGENTI GIORNALI QUOTIDIANI), sia nell'esternalizzazione di forme interne (FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER IL PERSONALE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ASTI), anche accompagnata dalla concentrazione delle stesse in un'ottica di razionalizzazione delle diverse forme previdenziali presenti all'interno della medesima realtà di gruppo (FONDO PENSIONI PER IL PERSONALE DELLA BANCA POPOLARE DI ANCONA E DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE E CONTROLLATE).

Tra gli interventi di trasformazione realizzati nel corso dell'anno assumono particolare rilievo quelli riguardanti il FONDO DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE COMMERCIALI E DI SPEDIZIONE E TRASPORTO "MARIO NEGRI" e il FONDO PREVIDENZA DIRIGENTI GIORNALI QUOTIDIANI, che rappresentano, insieme al FONDO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I LAVORATORI DEI GIORNALI QUOTIDIANI "FIORENZO CASELLA", le tre forme complementari a prestazione definita di risalente istituzione ammesse, con DM Lavoro del 22 dicembre 1995, al regime di deroga disciplinato dall'art.18, comma 8-*bis*, del Decreto lgs. 124/1993. Tale regime ha in particolare consentito, in un'ottica di riequilibrio finanziario, di iscrivere transitoriamente nuovi soggetti anche dopo il 28 aprile 1993 e comunque sino al gennaio 2005, in deroga appunto al divieto, imposto dal comma 8 dello stesso art.18, di riconoscere prestazioni definite anche ai lavoratori dipendenti che aderiscano a fondi preesistenti successivamente alla data di entrata in vigore del medesimo Decreto lgs. 124/1993.

Le operazioni di ristrutturazione poste in essere dal FONDO "MARIO NEGRI" e dal FONDO PREVIDENZA DIRIGENTI GIORNALI QUOTIDIANI, pur connotate da propri elementi di specificità, risultano accomunate non solo dal passaggio da una prestazione definita aggiuntiva del regime di base alla contribuzione definita con l'obiettivo ultimo di creare i presupposti per l'iscrizione di nuovi lavoratori anche successivamente all'esaurirsi del menzionato periodo di deroga di otto anni, ma più in generale dalla volontà di avviare, anticipatamente rispetto a tale termine ultimo, un percorso di avvicinamento al sistema previdenziale complementare complessivamente delineato dal legislatore a partire dal 1993.

Il passaggio alla contribuzione definita del FONDO "MARIO NEGRI", determinando il superamento del vecchio regime previdenziale, ha richiesto, innanzitutto, una valutazione degli impegni complessivamente assunti nei confronti degli iscritti in quiescenza (cd. riserva matematica dei pensionati), al fine di determinare successivamente, per differenza rispetto al patrimonio disponibile, la quota da destinare agli iscritti attivi, ripartendola quindi nelle singole posizioni individuali (cd. zainetti individuali). Tali posizioni iniziali sono state determinate capitalizzando, sulla base del tasso tecnico adottato dal fondo, i contributi complessivamente versati dall'iscritto nel proprio conto di previdenza individuale alla data della trasformazione e riconoscendo ad ognuno una integrazione pari a una quota, variabile in funzione dell'anzianità contributiva, della differenza tra l'importo risultante dalla conversione in capitale della pensione virtualmente maturata al momento della trasformazione e la consistenza del menzionato conto di previdenza individuale.

Nel caso in esame, evidenziandosi in sede di determinazione degli zainetti individuali uno squilibrio di natura tecnico attuariale, è stato previsto un contributo aziendale integrativo (rispetto alla contribuzione ordinaria) che confluisce in un apposito conto finalizzato a garantire nel tempo la congruità della riserva dei pensionati rispetto all'ammontare delle prestazioni promesse. La previsione di detto contributo integrativo, che rappresenta l'ulteriore impegno delle aziende aderenti a effettuare un versamento straordinario non in soluzione unica ma scaglionato nel tempo – e pertanto a carattere ricorrente e a tempo indeterminato – ha consentito di attenuare, in misura crescente all'aumentare dell'anzianità contributiva, l'esplicita decurtazione delle posizioni individuali iniziali.

Quanto invece al FONDO PREVIDENZA DIRIGENTI GIORNALI QUOTIDIANI, il passaggio alla contribuzione definita è avvenuto attraverso la costituzione di una apposita sezione che è andata ad affiancare il regime a prestazione definita per il quale pertanto non si è determinato il definitivo superamento ma piuttosto il relativo "congelamento".

In virtù di tale operazione, che ha ricalcato sostanzialmente l'analoga trasformazione operata nel 1995 dall'altro fondo di categoria destinato ai dipendenti non dirigenti (FONDO "FIORENZO CASELLA") con una conseguente identità di struttura tra le due forme previdenziali, il FONDO PREVIDENZA DIRIGENTI GIORNALI QUOTIDIANI risulta articolato in due distinte sezioni. La prima a prestazione definita è destinata ad

accogliere gli iscritti già titolari, alla data della trasformazione, del trattamento complementare nonché quelli in attività di servizio relativamente alle prestazioni maturate alla medesima data; la seconda a contribuzione definita è destinata ai medesimi iscritti in servizio limitatamente alle prestazioni in corso di maturazione dalla data dell'operazione e ai soggetti di nuova iscrizione. Il patrimonio del fondo è risultato peraltro interamente di pertinenza della sezione a prestazione definita.

Conseguenza diretta dell'intervento di ristrutturazione posto in essere è che, mentre gli iscritti successivamente alla data della trasformazione risultano beneficiari esclusivamente del regime a capitalizzazione individuale, gli iscritti attivi alla medesima data sono destinatari di un regime pro quota e pertanto all'epoca del pensionamento avranno diritto a una prestazione composta dalla quota di pensione maturata nella gestione a prestazione definita alla data della trasformazione e successivamente rivalutata sino alla data del pensionamento e dalla quota di pensione ottenuta convertendo in rendita il montante contributivo maturato nel conto individuale all'interno della nuova gestione a capitalizzazione. E' stata peraltro riconosciuta agli iscritti successivamente al 28 aprile 1993 la facoltà di trasferire alla nuova sezione a contribuzione definita la posizione maturata nel vecchio regime.

Elemento peculiare di tale nuova configurazione è rappresentato dal meccanismo di alimentazione che ha innanzitutto richiesto, avvalendosi di apposita valutazione tecnico attuariale, la conversione del previgente contributo in cifra fissa in un importo percentuale da applicare alla retribuzione percepita dagli iscritti e che ne ha successivamente previsto la destinazione di una quota alla gestione di solidarietà quale contribuzione necessaria per far fronte agli impegni su di essa gravanti.

Nell'ambito delle operazioni di ristrutturazione portate all'attenzione della COVIP nel corso del 2002, assume rilievo anche l'iniziativa che ha interessato le forme previdenziali destinate ai dipendenti della Banca Popolare di Ancona S.p.A., della Ancona Tributi S.p.A. e della Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A..

In particolare, l'intervento ha riguardato cinque fondi interni ai patrimoni delle rispettive società istitutrici (e pertanto assoggettati alla vigilanza della Banca d'Italia ai sensi dell'art.18, comma 3, del Decreto lgs. 124/1993), configurati nella forma del patrimonio di destinazione ai sensi dell'art.2117 del Codice Civile e strutturati, in prevalenza, in due distinte sezioni, una a prestazione definita e l'altra a contribuzione definita.

L'obiettivo di tale intervento è stato la costituzione del FONDO PENSIONI PER IL PERSONALE DELLA BANCA POPOLARE DI ANCONA E DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE, destinato ad assicurare il medesimo trattamento di previdenza complementare ai dipendenti dei tre soggetti promotori sopra indicati nonché delle altre realtà aziendali controllate le quali potranno aderire sulla base di appositi accordi. La riorganizzazione posta in essere, volta a ricomprendere nell'ambito dei potenziali aderenti anche società per le quali al momento della trasformazione non operavano forme di previdenza complementare, è risultata coerente con gli Orientamenti emanati dalla COVIP con

delibera del 26 gennaio 2001 alla luce della sostanziale invarianza della risultante area dei destinatari rispetto a quella dei fondi interessati dalla concentrazione.

La struttura della nuova forma previdenziale ha conservato l'impostazione a doppia sezione la quale ha assicurato la continuità con le corrispondenti sezioni presenti nei fondi interni oggetto di concentrazione, prevedendosi inoltre, quale presidio prudenziale a salvaguardia degli impegni assunti, una garanzia solidale di ciascuna società, per le quote di rispettiva pertinenza, per le obbligazioni gravanti sulla sezione a prestazione definita, oltre all'impegno a effettuare i versamenti integrativi eventualmente necessari alla luce delle successive verifiche attuariali.

L'operazione appena descritta, così come l'altra che ha determinato la costituzione del FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER IL PERSONALE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ASTI attraverso l'esternalizzazione del regime previdenziale a contribuzione definita posto a bilancio della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., interessando fondi interni a società bancarie, ha richiesto il coordinamento di attività e lo scambio di informazioni tra la Banca d'Italia e la COVIP, al fine di consentire l'avvio dell'attività di vigilanza sul fondo esterno da parte di quest'ultima.

Tra le iniziative di maggior rilievo esaminate dalla COVIP l'anno trascorso è da ricordare anche quella posta in essere dal FONDO AGGIUNTIVO PENSIONI PER IL PERSONALE DEL BANCO DI SARDEGNA, la quale ha determinato, in particolare, una profonda revisione strutturale dello stesso, al fine di disporre di più adeguati strumenti per far fronte all'eventuale squilibrio attuariale che potrebbe determinarsi, in un fondo pensione a contribuzione definita ed erogazione diretta, proprio nella fase di erogazione delle pensioni.

In tale ottica, infatti, in una struttura già piuttosto articolata e caratterizzata da diversi conti destinati da una parte ad accogliere la contribuzione del lavoratore e della banca, e dall'altra a far fronte all'onere connesso al pagamento delle prestazioni (cd. conto pensioni), è stato introdotto un "conto di solidarietà", alimentato con una quota (comunque non superiore al 15 per cento) dei rendimenti annui facenti capo alla contribuzione del datore di lavoro e avente la finalità di assicurare nel tempo la corrispondenza tra il conto pensioni e la riserva matematica dei pensionati risultante da apposite valutazioni attuariali. In tal modo si è inteso eliminare quella previsione statutaria la quale, in presenza di un conto pensioni sottodimensionato rispetto all'insieme delle obbligazioni su di esso gravanti, avrebbe consentito all'organo di amministrazione di procedere, quale soluzione estrema, anche alla decurtazione delle prestazioni in erogazione.

Nell'ambito delle operazioni di ristrutturazione precedentemente descritte è stata confermata, anche nel 2002, la tendenza ad adottare alcuni dei profili tipici della previdenza complementare di nuova generazione, con particolare riferimento al sistema finanziario della capitalizzazione individuale, alla portabilità della posizione previdenziale, all'investimento delle risorse attraverso gestori professionali e alla banca depositaria.

In conclusione rileva evidenziare come l'analisi degli statuti delle forme pensionistiche preesistenti, condotta in sede di istruttoria per l'approvazione delle relative modifiche statutarie, non solo ha continuato a rappresentare, specie in occasione dei più ampi e complessi interventi di ristrutturazione sopra descritti, un valido strumento per l'acquisizione delle informazioni indispensabili per proseguire il perfezionamento dei metodi e delle procedure di vigilanza nei confronti di un segmento della previdenza complementare caratterizzato da significativi elementi di eterogeneità, ma ha rappresentato, in talune situazioni di significativa peculiarità, l'occasione per sottoporre il soggetto istante alla vigilanza di stabilità come previsto dalla deliberazione COVIP del 13 luglio del 1999 in tema di piani di vigilanza.

5.5 Le modalità di gestione

A fine 2002 le risorse destinate alle prestazione dei 400 fondi preesistenti di competenza COVIP superano i 25 miliardi di euro. La parte più consistente delle risorse, pari ad oltre 18 miliardi di euro, è detenuta direttamente dai fondi, mentre i restanti 7 miliardi costituiscono riserve matematiche presso compagnie di assicurazione.

Soffermandosi sulla composizione delle attività dei fondi preesistenti emerge che la quota maggioritaria è costituita da titoli di debito (49,5 per cento), seguita dagli immobili (20,3 per cento, considerando anche quelli detenuti tramite società immobiliari) e dalla liquidità (12,3 per cento).

Rispetto al 2001 si registrano variazioni nell'allocazione delle attività. Infatti, a fronte di incrementi della quota di titoli di debito e di liquidità (+4 per cento) si rilevano diminuzioni sia per la parte investita in OICR (-2,3 per cento) che per quella detenuta in titoli di capitale (- 1,8 per cento).